

COSTRUZIONI • La crisi brucia l'occupazione e fa impennare i ribassi negli appalti pubblici: 300 mila operai in nero, aumentano gli immigrati

L'allarme Fillea Cgil: nel 2009 già 100 mila edili hanno perso il posto

La crisi ha picchiato duro sul settore dell'edilizia: secondo i dati delle casse edili, diffusi ieri dalla Fillea Cgil, il calo dell'occupazione nel 2009 è stato di circa di circa 100 mila operai; le casse hanno registrato una caduta media del 10% degli iscritti. È un dato peggiore rispetto ai -41mila addetti (-3%) indicato dall'Istat come media dei primi tre trimestri, al lordo della cig. Secondo il segretario generale Fillea Cgil, Walter Schiavella, nel 2010 la crisi continuerà a colpire pesantemente l'edilizia, che conta 775mila imprese e 1,9 milioni di addetti: «Fra qualche settimana molti lavoratori che hanno la cig da un anno sono alla scadenza e rischiano la disoccupazione. I limiti degli ammortizzatori sociali sono evidenti», ha spiegato, ricordando che cig ordinaria e straordinaria sono raddoppiate nel 2009 coinvolgendo dai 15 mila ai 20 mila lavoratori.

Tutti i numeri sono stati forniti ieri in occasione della presentazione del congresso nazionale Fillea (L'Aquila e Montesilvano dal 30 marzo all'1 aprile). Schiavella ha sottolineato che do-

po le perdite subite da tutti i settori delle costruzioni l'anno scorso, nel 2010 la previsione è di un crollo in particolare della domanda del cemento (-10% dopo il -20% del 2009) e nel fatturato dei laterizi (-30% rispetto al -20,3% dell'anno scorso).

In particolare, subirà cali il legno, settore che conta 400 mila addetti e quasi 130 mila aziende: secondo le proiezioni della Fillea sulla base dei primi due mesi del 2010, se le ore di cig ordinaria diminuiranno dai 19,1 milioni del 2009 a 14,7 milioni,

quelle di cig straordinaria avranno un'impennata da 9,7 a 19,1 milioni. Fra le cause indicate, «la destrutturazione del sistema delle imprese, appalti al massimo ribasso» che restringono i costi del lavoro e per la sicurezza, «calo di regole e tutele» con la proliferazione del lavoro nero e grigio (part time) e sottoinquadramento; e c'è più spazio per «imprese criminali che sfuggono ai limiti del sistema, riuscendo a pulire capitali illeciti».

Il mercato del lavoro inoltre «cambia colore»: il 2008 ha avuto un'impennata di migranti (dal 19,2% al 30,18%) fra gli operai mentre nel 2009 l'Istat ha indicato un ulteriore aumento del 7%. In crescita anche la percentuale di lavoratori autonomi stranieri, a conferma che gli immigrati sono spesso costretti su pressione degli imprenditori a iscriversi alla camera di Commercio e aprire la partita Iva per superare i vincoli al permesso di soggiorno in caso di disoccupazione. Nel 2008, poi, secondo la Fillea, risultano 5 miliardi di euro evasi solo nell'edilizia.

Aumenta il nero. Sono almeno 300 mila i lavoratori «fantasma» nei cantieri. Secondo la Fillea è per l'abbassamento degli investimenti e l'aumento del massimo ribasso, che porta a esasperare la ricerca di lavoro *low cost*. Così aumentano, in controtendenza con gli altri settori, anche gli immigrati. «Nel 2009 si verifica un'impennata degli sconti nelle gare d'appalto - segnala la Fillea Cgil - Il ribasso medio è del 21,6% sulle opere aggiudicate nei primi mesi dell'anno, secondo i dati Cresme. Ovvero, si registra un incremento del ribasso del 2% rispetto al 2008 e del 7% rispetto al 2002. I ribassi toccano punte del 60%».



FOTO ANDREA SABBADINI

